

rock

RED HOT CHILI PEPPERS E PRINCE  
IN CONCERTO IN ITALIA

I Red Hot Chili Peppers tornano in Italia con un tour che interesserà tre città, Milano, Roma e Bologna tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2003. La band americana sarà infatti impegnata il 30 gennaio al Filaforum di Milano, il 2 febbraio al Palaeur di Roma e il 5 febbraio al Palamaguti di Bologna. Durante lo spettacolo saranno proposti i brani storici e le canzoni del nuovo album *By the way*. Invece Prince ritornerà in Italia, dopo una lontananza durata dieci anni, al PalaTucker di Milano il 31 ottobre. Lo spettacolo è intitolato «One night alone», infatti l'artista salirà sul palco da solo, accompagnato dal suo pianoforte. I biglietti costano dai 30 agli 80 euro.

volti nuovi

## LA NUOVA MISSIONE DI IRENE PIVETTI È LA DEMOCRAZIA CATODICA SU LA7

Fulvio Abbate

Irene Pivetti, da almeno una settimana, impartisce lezioni di eguaglianza e di vera umanità mostrandosi tutti i pomeriggi su La7. Basta la sua sola presenza dentro lo schermo ad affermare l'esistenza dei principi assoluti di ogni civiltà democratica e, in questo caso, perfino medievale, fondata cioè sui dati d'ascolto, ossia l'incarnazione nel bla bla spettacolare. Irene Pivetti, grazie a Fa' la cosa giusta (così il titolo del programma), dimostra di credere al suo nuovo ruolo pubblico incarnato dalla televisione con la stessa determinazione delle neo-colleghe, già ampiamente vinte dalla popolarità. D'Eusanio e Panicucci. Chi la ricorda cupa, superba, talvolta perfino terribile, nello scranno più alto di Montecitorio vive ormai fuori tempo, è, anzi, rimasto al lato A della sua esistenza lavorativa. Acqua passata, il volto di Irene

Pivetti, lo abbiamo già detto, da qualche giorno in qua, nel grande mandala onirico multicolore del talk-show pomeridiano, meglio se tendente all'intimo e al profondo, occupa un posto sacro e inviolabile accanto, mettì, a un altro prestigioso ex tutto, Michele Cucuzza. Irene Pivetti, in veste quasi sado-maso, presenta infatti un programma dove si parla e ancora si parla. Di molte cose e di quasi niente. Come è giusto che accada in quel genere di format popolare. Oggi la calvizie e l'autotrapianto, domani i figli infelici oppure degni di San Domenico Savio, domani l'altro il parto naturale e le smagliature conseguenti. Irene Pivetti, nella sua nuova missione, si spera definitiva, c'è perfino modo di immaginarla alle prese con le cazzate del direttore di studio («Irene, stamo a' aspetta' solo a te, ma quanto ce stai ar trucco»)

gente pratica che, sempre in nome della democrazia e soprattutto della scaletta, giustamente non fa sconti di pena neppure a Cristo Redentore. (A proposito: signora Pivetti, avrà già capito che in uno studio televisivo la scaletta è molto più sacra della biografia autorizzata di monsignor Escrivà de Balaguer?) Hai voglia di spiegare che tu sei stata presidente della Camera, che onori nelle tue preghiere la storia della Vandea che si oppose fino allo stremo delle forze alla rivoluzione giacobina, hai voglia di dire che tu sei Irene Pivetti, già statista in quota Lega di Bossi, che al tempo dell'inaugurazione della moschea di Monte Antenne a Roma corse a recitare un rosario riparatore insieme ad altra gente preoccupata dall'arrivo imminente del Feroce Saladino. A quelli lì, di queste cose, non gliene sbatte niente, a quelli lì

importa che la registrazione sia fatta nel minor tempo possibile, e poi tutti a cena «Ar Grottino del Traslocatore». Davvero Irene Pivetti, sempre grazie all'esistenza della televisione, ha infine scoperto il vero senso dell'eguaglianza e della giustizia, ossia che facciamo tutti pena allo stesso modo, ancora meglio se visti dentro uno schermo al momento di narrare, mettì, di nuova etica contemporanea o perfino di emorroidi e ragadi. Irene Pivetti e Elda D'Eusanio e Michele Cucuzza e altri idoli ancora, c'è da sperare che presto uniscano le loro sconfinante energie per edificare tutti insieme una trasmissione-santuario-kolossal dedicata alla perdita del pudore professionale. Le gerarchie, così come il titolo, saranno spietatamente definite in corso d'opera.

**E non finisce qui!**  
oggi in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**E non finisce qui!**  
oggi in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

Segue dalla prima

**Antonio, in questi giorni di vittorie esagerate, ti confermi, va da sé, sempre spiritoso nella polemica, ma, con quel che capita, non credi che essere spiritosi non basti più?**

Beh, ho superato questo tipo di problema negli anni '70, quando ho scelto le torte in faccia rispetto al mitra. Alcuni miei amici, che hanno fatto allora una scelta diversa, oggi mi dicono: ah, se avessimo avuto un po' più di ironia...

**Caspita, vai giù pesante. Gli anni '70 sono lontani, ma ti domando se oggi si può essere spiritosi diciamo così, super partes.**

Si può essere spiritosi quando vedi che l'ipocrisia è dominante da tutte le parti. Sto tentando una via difficile, ma che ha anche tanti seguaci: si può essere di sinistra senza essere stronzi.

**Torniamo alla tv, che è un terreno già abbastanza minato. Se la Rai va così male, secondo te è perché i dirigenti sono incapaci, perché fanno il gioco dell'avversario o magari per tutte e due le cose insieme?**

Io penso che i dati vengano amplificati; così come sono riferiti, sono falsati. Una volta la verità era rivoluzionaria, adesso bisogna sibilarsela tra addetti ai lavori. Prendiamo l'Auditel dell'anno scorso: la prima puntata di *Striscia* venne vista da 9.100.000 spettatori e Amadeus col *Quizshow* da 4.359.000. Per tutta la settimana il *Quizshow*, trasmissione tanto amata dall'Usigrai da essere richiesta per trainare il Tg1, rimase così bassa. Per quanto mi riguarda, perciò, la concorrenza contro *Striscia* è più forte quest'anno. Quest'anno il Tg1 ha ripreso a battere il Tg5 e non era mai successo che Amadeus battesse Gerry Scotti come quest'anno. Certo, col nostro avvento, il Tg5 ha ritirato su il testino. E mi sembra da vigliacchi prendersela con *Max e Tux* che colpiscono non *Striscia*, ma gli spot di Canale 5 e quindi comunque colpiscono Mediaset.

**Stiamo parlando solo della fascia dopo il tg. La Rai perde in tutta la prima serata.**

Un'altra verità che mi preme è che Biagi non è stato fatto fuori perché non faceva abbastanza audience contro *Striscia*, visto che contro *Striscia* non è mai andato. Ci sovrapponevamo solo per 1 minuto o 2. Per cui, ribadisco: la verità è che è stato fatto fuori per motivi politici. Non si può dire che la Rai in questo modo abbia aiutato la concorrenza, ma ha tolto un programma che aveva un senso politico.

**Ti secca anche solo ipotizzare che «Striscia» sia stata favorita dalla mossa di Raiuno.**

È che non penso si possa fare opposizione cantando delle palle, perché si entra nel campo di Berlusconi e lui in questo campo vince. Si fa una gran confusione, si creano martiri, si approfitta del polverone per far passare Fazio per uno che è stato cacciato, mentre se n'è andato lui dalla Rai. Fassino a Modena ha citato Santoro, Fazio e Biagi come quelli epurati dal diktat bulgaro di Berlusconi e lo ha detto anche Giulietti. Io dico che è un falso storico: nessuno ha mai nominato Fazio dalla Bulgaria, mentre Luttazzi viene dimenticato perché non è coperto politicamente.

**Torniamo a oggi: avere come av-**

Inutile prendersela con «Max e Tux» a causa di Biagi... la mia proposta è di far fare un talkshow a Michele Serra

”



*Quelli di destra non sanno fare satira né cinema. Biagi? Altro che audience è fuori per motivi politici. Il papà di «Striscia» si toglie i sassolini dalle scarpe e li lancia come pietre*

**versario Fabrizio Del Noce, per te non è un po' come sparare sulla Croce Rossa?**

Del Noce aveva fatto quello splendido training buttandosi dalle cascate, visitando agriturismo, andando a cavallo nei boschi, poi purtroppo Biagi (sai, con l'età è diventato bizzoso) non ha accettato la sua proposta di fare un programma muto e allora l'ha sostituito. Quello che è clamoroso sono i modi: così se ne accorgono tutti.

**Dal tuo punto di forza, offri un'idea alla Rai e un nome per la direzione di Raiuno.**

Cosa ti devo dire? Quelli di destra non solo non sanno fare satira, ma non sanno fare neanche televisione, non sanno fare cinema, praticamente non sanno fare niente. Dovrebbero rassegnarsi. Basta dire che Michele Serra con Gianni Morandi ora devono portare al successo Del Noce. Ecco, un'idea che posso dare è quella di un talk show affidato a Michele Serra, che è bravissimo.

**Visto che siamo in argomento, rispondi alla fissa di Gasparri e dell'onorevole Carlucci: a Mediaset so-**

«reality» alle corde

I pubblicitari lanciano un nuovo allarme: overdose da casting. Il pubblico sembra cioè essersi stancato di programmi che utilizzano la corsa alla popolarità da parte della gente comune per fare spettacolo in tv. Gli esperti confermano questa tesi alla luce dei risultati d'ascolto molto deludenti di *Operazione Trionfo* su Italia 1 e *Destinazione Sanremo* su Raidue. «Ci sono troppi programmi a caccia di nuovi talenti - dice Marco Mignani, pubblicitario - ed il rischio è che la gente si stufi ed abbandoni il piccolo schermo».

Casting e tv verità non rappresentano più una novità: «Il pubblico che guarda la televisione vuole sognare - dice Sarò Trovato, presidente di Meta Comunicazione - e per questo cerca il mondo della fiction, dove i protagonisti sono divi, mentre il dilagare di programmi come *Operazione Trionfo* fa sì che il piccolo schermo sia letteralmente invaso da persone con delle vite assolutamente normali». Non tutti gli esiti sono uguali: fa eccezione *Veline*, ma dietro il suo successo emerge la personalità di Antonio Ricci.

Enzo Iachetti  
ed Ezio Greggio  
con le nuove  
Veline  
Sopra  
Antonio Ricci



**no tutti comunisti. Tu, Costanzo e altri siete sempre citati ad esempio. Non ti sei ancora stancato di fare la foglia di fico sul conflitto di interessi di Berlusconi?**

Io rifiuto di essere foglia di fico. Sono grandissimo fico, punto e basta. Nel senso che io faccio fichi, sforno prodotti. Del resto lavoravo in Rai con Grillo e mi hanno cacciato. Tutte le volte che sono stato contattato da dirigenti Rai, alla fine loro sono scappati e non si sono fatti più

Le Veline? Ne sono fiero. La mia linea è creare miti talmente coi piedi d'argilla da essere simboli perfetti della società in cui viviamo

”

vedere. Quale direttore di rete non ha detto: voglio Grillo? Ma poi non lo mandano in onda perché va contro gli sponsor. Questa è la verità. Anche Zaccaria mi aveva contattato e gli avevo chiesto di lavorare per un anno in completa autonomia, anche gratuitamente, ma con la condizione che non venisse mai a trovarci in studio. Lui mi ha risposto: ma mi invitano. E io gli ho detto: lo vogliono male.

**Abbiamo lasciato in sospeso un argomento: il conflitto di interessi esiste o no?**

Ma certo che esiste e non si può risolvere con l'idea che Berlusconi è buono e fa lavorare tanti comunisti. Fa lavorare i comunisti perché i comunisti sono gli unici capaci. Io sono semplicemente come D'Alema: sono uno al quale un editore pubblica una cosa. Grillo non fa più tv e io, per fortuna, ho trovato la tv privata perché dalla tv pubblica sono stato cacciato. Ho più di 100 denunce, mi prendo i miei rischi. Io vengo, come L'Unità vende. L'Unità è viva perché vende e io faccio ascolti. Se per avere la libertà bisogna fare ascolti, allora facciamo ascolti.

**Quand'è che hai avuto l'ultima idea davvero nuova?**

Ne ho tantissime, abbiamo accantonato carrette di idee, ma le idee sono valide se hai lo staff che te le cura. Se non avessi il mio gruppo, sarei un piccione viaggiatore. Sono un allenatore e devo avere giocatori in campo.

**E veline. Ti rendi conto di avere creato un nuovo istituto nazionale?**

Non solo ne sono conscio, ma ne sono fiero. E la mia linea: creare miti talmente dai piedi d'argilla che sono simboli perfetti della società in cui viviamo: un pupazzo giornalista e un tg finto più vero di quello vero.

**E come fai a spiegare alle tue figlie che non vuoi vederle diventare veline?**

Io non sono preoccupato di veline che fanno le veline. Sarei preoccupato che le mie figlie volessero diventare giornaliste. Le tele-giornaliste sono scelte con criterio da veline e la loro credibilità è la stessa del Gabibbo. Sono ancora incazzato con Bianca Berlinguer. Io l'amavo e mi sento tradito perché non ha detto niente di Moretti la sera di Piazza Navona. E mi sento tradito dalla veline Lilli Gruber.

**Te li prendi solo con le donne.**

La veline Vespà, che sarebbe meglio fosse velata, è stata la sfida di partenza per *Striscia*. La sua equidistanza è più truccata del cerone col quale si copre i nei.

**Se li è tolti.**

**E i tg?**

Vorrei che perlomeno i tg non ci trattassero come deficienti, per una questione anche solo di educazione. E vorrei che ci chiedessero scusa quando vengono scoperti i loro falsi più evidenti.

**Ma quanto sei diventato ricco?**

Meno di Moretti e di Benigni, anche perché io sono un allenatore, sto dietro le quinte, non ci metto la faccia e la faccia costa, come ben sanno tutti quelli che sgomitano per arrivare in tv.

Maria Novella Oppo